NUOVE RIVELAZIONI SUL BARATTO DELLE DERRATE DESTINATE ALL'ASSISTENZA

La farina che alimenta i traffici della P.O.A. trasportata per ferrovia a carico dello Stato

Le spese addebitate al ministero degli Interni - Un milione di quintali di merce transitato per la stazione di Bologna
Le derrate commerciate dal Vaticano godono di un trattamento più favorevole di quello riservato ai trasporti militari

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 15. — *Riapriamo, dopo una parentesi resa necessaria dalle recenti luttuose circostanze, il gran libro degli scandali clericali, fermandoci a quel capitolo intitolato alla Pontificia Opera di Assistenza, sul quale siamo oggi in grado di rivelare altri aspetti finora poco conosciuti. Anche la amministrazione ferroviaria, infatti, è stata messa al servizio della P.O.A. per rendere più agevole il traffico dei surplus alimentari americani, destinati ai bisognosi e posti invece illecitamente in vendita dall'organizzazione vaticana. Il governo, infatti, non solo fa pagare allo Stato le spese per i noli marittimi relativi al trasporto delle derrate dagli Stati Uniti ai porti italiani, ma concede addirittura alla Pontificia la franchigia sul la rete ferroviaria. L'organismo presieduto da monsignor Baldelli gode, anzi, di un trattamento privilegiato, migliore in molti casi di quello riservato alle Forze Armate.*

Occorre innanzi tutto sapere che le Ferrovie dello Stato, quando effettuano trasporti per conto di un qualsiasi ministero, rilasciano delle bollette di spedizione denominate «in conto corrente in servizio interno»: il che significa che le spese debbono essere simbolicamente addebitate al ministero competente e, più concretamente, che esse vengono scalate dal deficit di bilancio dell'amministrazione ferroviaria. Poichè non è stato possibile considerare la POA alla stregua di un ministero, le autorità hanno pensato bene di iscrivere tutti i trasporti effettuati dall'organismo vaticano sul conto dell'ENDSI e di segnare le spese a carico del ministero degli Interni.

E' estremamente difficile calcolare con esattezza quanta merce, che ha poi alimentato i traffici della POA, ha viaggiato in franchigia. Si sa soltanto che, tra derrate in transito e arrivi, a Bologna è stato segnalato un passaggio di farina di frumento, farina di granturco, latte in polvere, burro, formaggio e polvere d'uova di quasi un milione di quintali, pari a circa cinque mila carri a pieno carico, o a 166 convogli di trenta vagoni ciascuno. Le spese di trasporto finite a carico dello Stato ammontano a centinaia e centinaia di milioni.

Abbiamo accennato a trattamenti privilegiati. Ebbene, le derrate della Pontificia Opera di Assistenza destinate al Consorzio agrario provinciale di Ferrara (da dove sono state poi smistate verso il Veneto, il Friuli e la Lombardia) quelle indirizzate alle varie fabbriche gestite dagli uomini di monsignor Baldelli, quelle che finiscono giornalmente alla Galbani, all'Invernizzi, alla Polenghi e così via, non sempre hanno usufruito dei mezzi normali, «tradotte» e «direttimerci». Spesso, infatti, esse hanno viaggiato su carri agganciati ad accelerati, diretti e direttissimi, come se si trattasse di derrate destinate a usi urgentissimi. Non solo, ma anche usufruendo di tali agevolazioni, non hanno dovuto sottostare al pagamento della cosiddetta soprattassa di acceleramento, che viene versata indistintamente da tutti i ministeri in caso di trasporti effettuati a grande velocità (gli stessi trasporti compiuti per conto del ministero della Difesa sono soggetti a codesta soprattassa che, evidentemente, non è valida per i trasporti vaticani) secondo quanto è previsto dal modulo Ci 445 dell'amministrazione ferroviaria.

In base a quale legge il ministro dei Trasporti ha creduto di poter estendere alla farina della POA i benefici previsti per le merci di interesse statale? Quale decreto ha autorizzato il ministro degli Interni ad addebitare al suo dicastero — anche se formalmente — le spese di trasporto di quei surplus che alimentano un enorme traffico? Quali straordinarie benemerenze si è guadagnato il comitato economico della Pontificia per ottenere un trattamento di così sfacciato favore? Rispondere non è facile. In un suo recente discorso, tenuto in Piemonte, il presidente dell'organizzazione, monsignor Baldelli, ha cercato di giustificare l'operato della POA affermando che tutto sarebbe stato fatto a fin di bene, nell'intento di irrobustire l'assistenza. L'Osservatore Romano, dal canto suo, nella sua ormai famosa nota di qualche settimana fa, ha preteso di rispondere alle nostre accuse riportando un giudizio di prelati americani che avrebbero mostrato il più vivo compiacimento per l'utilizzazione degli aiuti escogitata dalla Pontificia.

Può darsi che dal loro punto di vista — limitatamente alle derrate reperite e spedite dalla N.C.W.C. — monsignor Baldelli e l'Osservatore possano sentirsi giustificati, affermando che in fondo essi turlupinano i cattolici americani e che solo a questi ultimi spetterebbe di opporsi al ladroneccio. Ma quale circostanza può scusare il governo e la stessa POA per quella parte di surplus, ed è la più cospicua, che viene ceduta dal governo americano a quello italiano per essere distribuita agli indigenti e che diventa invece materia di scandalosi baratti? Quale giustificazione può essere addotta per il pagamento, da parte dello Stato, dei noli marittimi e dei trasporti ferroviari?

L'atteggiamento tenuto dai responsabili governativi dinanzi alle prime denunce dell'Unità è stato, come è noto, improntato al silenzio e all'inerzia. Secondo quanto è trapelato, vi sarebbe stato, è vero qualche timido tentativo di limitare lo strapotere della POA, frustrato però dalla decisa opposizione degli organismi economici vaticani, rappresentati da quel gruppo di finanzieri che hanno investito il traffico e che da esso hanno tratto prestigio e lautissimi guadagni. In aiuto a questi ultimi si sarebbero anche schierati il cardinale Spellman, monsignor Swanstrom e monsignor Andrew Landi, i quali sarebbero rimasti entusiasti della funzione propagandistica e politica esercitata dalla Pontificia.

Oggi tale atteggiamento, favorito da talune circostanze, parrebbe suscettibile di un sensibile mutamento. La posizione del presidente del comitato economico della POA, ingegner Benedetto Cosmelli, e dei dirigenti più autorevoli, principe Pacelli, ingegner Enrico Pietro Galeazzi, Massimo Spada, monsignor Dell'Acqua, avrebbe ricevuto un vigoroso scossone. Ma il mutamento, da molte parti vagheggiato, su che cosa verterà? La questione morale, quadruplicata e politica intitolata alla Pontificia Opera di Assistenza, non è infatti, un problema di uomini e della sostituzione di un principe con un altro dignitario vaticano. Il problema è di riuscire a spezzare il monopolio dell'assistenza, detenuto da molti anni dal Vaticano con scopi che oggi si rivelano illeciti e speculativi.

ANTONIO PERRIA

Una lettera del Comm. Buitoni

Il comm. Marco Buitoni, consigliere delegato della omonima società, da noi citato di sfuggita in un nostro articolo, ci scrive:

«Egregio Direttore, soltanto oggi ho avuto occasione di leggere la corrispondenza da Modena apparsa sul Suo giornale del 22 settembre u.s., relativa ad asserite irregolarità compiute dalla Pontificia Opera di Assistenza.

Poichè in tale corrispondenza viene fatto il mio nome e vengono riportate sul mio conto notizie non veritiere, desidero anzitutto farLe presente che io non sono mai stato presidente della Molindustria.

Quanto poi alla Pastaindustria (Associazione Pastai fra gli Industriali Pastificatori di Milano), ne sono stato presidente fino al settembre 1957, ma le mie dimissioni da tale carica sono state motivate da fatti che nulla hanno a che vedere con quelli indicati nel Suo giornale».

«La invito pertanto a pubblicare la presente lettera a sensi dell'art. 8 della vigente legge sulla stampa».

Distinti saluti.

Marco Buitoni

NUOVO DELITTO IN PROVINCIA DI PALERMO

Giovane ucciso a colpi di lupara da mafiosi del gruppo avversario

I familiari della vittima hanno atteso circa dieci ore prima di denunciare l'efferato omicidio — I precedenti del fatto

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 15 — La mafia ha spartato ancora nel Palermitano. A 24 ore dalle 15 pistolettate, che hanno ucciso a Corleone il fratello di un noto capo mafia, quattro fucilate a «lupara» hanno segnato la ripresa delle ostilità tra due famigerate fazioni di mafiosi, che controllano la borgata di Partanna Mondello. Erano circa le 21,30, ieri sera quando il ventitreenne Antonio Macchiarella di Tommaso e di Maria Grazia D'Alba, che era quasi giunto davanti all'abitazione di un proprio fratello nel cortile Mattei, veniva fatto segno a numerosi colpi a lupara che lo riducevano in fin di vita, raccolto moribondo dai parenti che alle detonazioni si erano affacciati sul cortile, moriva pochi secondi dopo fra le braccia della madre, che in quel momento si trovava appunto in casa dei congiunti.

La ricostruzione del delitto è stata fatta sulla scorta delle prime dichiarazioni dei parenti, che però al lume delle indagini delle autorità inquirenti si sono già rivelate su alcuni punti gravemente contraddittorie. I sospetti della polizia sembrano giustificatissimi: basti sapere che i congiunti dell'ucciso si sono decisi solo stamattina a denunciare la morte del Macchiarella dimostrando in tal modo di avere per lunghe ore esitato a rendere di pubblica ragione un fatto che la loro mentalità portava a nascondere sotto un fitto velo di omertà.

Le indagini della polizia e dei carabinieri continuano dunque attivamente; quasi tutti i parenti, anche stretti del Macchiarella, sono stati fermati, benchè come era prevedibile nessuno di essi abbia fornito sinora alcun elemento che faciliti il compito degli investigatori. Cosa c'è dietro l'omicidio di ieri sera?

Il Macchiarella era incensurato anche se suo padre qualche giorno fa era stato esortato a diffidare il figlio dal frequentare alcune pericolose amicizie. Antonio Macchiarella risulterebbe infatti essere stato intimo amico dei cugini Natale e Nicola Riccobono, latitanti per alcuni gravissimi fatti di sangue, nei quali erano implicati i componenti della famiglia Cracolici. Fra i Riccobono e i Cracolici da anni nella zona della borgata Tommaso Natale è in corso una furiosa lotta per il dominio della borgata stessa e in questa lotta hanno già perduto la vita numerosi membri o fedeli delle due famiglie.

Ora, il Macchiarella, pure intimo amico dei latitanti Riccobono (che pare siano stati per lungo tempo compiacentemente nascosti nella abitazione dell'ucciso), era contemporaneamente lontano cugino dei Cracolici. Tutto fa supporre quindi che il delitto di ieri sera sia da ricollegarsi alla lotta fra le due fazioni.

Cambia la zona della provincia, cambiano gli uomini, cambiano forse gli stessi interessi in ballo; rimane però sempre il carattere mafioso di queste lotte.

G. F. P.

Un delitto nell'Agrigentino

AGRIGENTO, 15 — Il cadavere di un uomo ucciso a coltellate è stato rinvenuto in contrada Pizzuta, presso Aragona. Si tratta di Alfonso Carmelo Burgio. Il corpo è stato ritrovato a pochi metri dall'antica Torre Angiolina detta «Del Falco».

E' stato accertato che uno sconosciuto si era recato nella fattoria in cui il Burgio lavorava e lo aveva, al termine di un paese al capezzale del figlio morente. Il Burgio, chiesto il permesso al fattore, si dirigeva verso il paese. Lungo la strada, in luogo deserto e fuori abitato, è avvenuto il

OGGI LA CERIMONIA FUNEBRE DELLO STATO ITALIANO PER PIO XII

Previsto un Conclave lungo e contrastato per la situazione della Chiesa nel mondo

Un esame sulle conseguenze nella DC dell'elezione di ciascuno dei papabili - Gli affari vaticani affidati a due uomini del "Pentagono,, - Il rapporto Pacciardi sul M.O. conferma la tendenza antiaraba del neocolonialismo fanfaniano

Oggi il governo al completo di ministri e sottosegretari e le alte cariche dello Stato assisteranno in Santa Maria degli Angeli ai solenni funerali di Stato di Pio XII. Per l'occasione gli uffici pubblici esporranno la bandiera abbrunata e le scuole di Roma faranno vacanza.

Da sabato a domenica il governo sarà poi impegnato nella accoglienza alle delegazioni estere che affluiranno a Roma per gli ultimi funerali del Papa e nella partecipazione agli stessi: Foster Dulles, che parte domani con Clara Luce e l'esperto atomico McCone, ha confermato che si incontrerà con Fanfani. Quindi, a parte la riunione «tecnica» del Consiglio dei ministri di domani, nella quale il governo dovrebbe essere costretto dalla spinta degli avvenimenti ad occuparsi dei prezzi e dei mercati, non si prevede nessuna iniziativa politica di rilievo che esca dal problema oggi dominante per la DC, che è quello del Conclave. Vi è stato ieri un incontro Gronchi-Fanfani, ma non se ne conosce l'argomento.

L'unico elemento di un certo rilievo, che è venuto ad aggiungersi alla conferma del rinvio *sine die* del viaggio di Fanfani al Cairo, è costituito dal «Rapporto sul Medio Oriente» di Pacciardi, pubblicato con grande clamore da un rotocalco. Nell'ampio documento, l'«inviato speciale» del presidente del Consiglio nei Paesi arabi assume una posizione di aperta sfiducia nell'unità del mondo arabo e di esaltazione del neocolonialismo che da sola illumina il vero significato della «linea Fanfani» verso il M.O. Vale la pena di riportare le conclusioni a cui giunge il leader dei repubblicani collaborazionisti al termine di una analisi superficialissima e disinformata non solo dal punto di vista diplomatico ma anche da quello giornalistico: «L'unità araba — scrive Pacciardi — come Nasser la concepisce, urta contro difficoltà obiettive forse per molto tempo insormontabili; noi non possiamo far niente per impedirla, ma non dobbiamo fare qualche cosa per favorirla. Gli altri cosiddetti amici dell'Occidente si devono dare... quando la politica degli Stati arabi e specialmente di Nasser si dimostri realmente neutrale. Il piano Fanfani è irreale se pensa di mettere insieme in un patto qualsiasi i paesi arabi e ebrei nell'attuale momento».

Alcuni hanno voluto interpretare questo scritto di Pacciardi come un nuovo siluro lanciato — a spese del governo — contro la politica che il governo stesso si proponeva di svolgere nel Medio Oriente. Ma a smentire tale interpretazione vogliamo citare il democristiano (*lapiriano* e Lanfaniano) *Giornale del Mattino* di Firenze, che scrive: «Pacciardi per la prima volta riconosce... l'importanza dell'azione di collegamento che l'Italia può compiere fra quel mondo e l'Occidente...; e per la prima volta riconosce che *in realtà*, perseguendo tale politica, ci comportiamo lealmente e amichevolmente verso gli altri».

Fanfani = Pacciardi

Tali affermazioni dimostrano *in realtà* il contrario: che cioè le posizioni di Fanfani non sono e non sono probabilmente mai state diverse nella sostanza da quelle di Pacciardi.

Ma, a parte questa questione incidentale nell'attuale momento, è chiaro che tutta l'attenzione del governo e della DC sono rivolte al prossimo Conclave. L'*Espresso* che esce oggi compie una interessante disamina delle conseguenze che l'elezione di questo o quel cardinale potrà avere all'interno della Democrazia cristiana. Prendendo spunto dalle prime indicazioni venute dal noto articolo del fanfaniano Gaiotti e dalla polemica da esso aperta in campo cattolico, il settimanale sostiene che le possibili candidature favorevoli al «gruppo democristiano che è oggi al potere» sono due: Montini e Aggiaianian. E ciò perchè «Fanfani si sarebbe reso conto che alla tensione tra Oriente e Occidente corrisponde in Italia una maggiore preoccupazione pontificia nei confronti della nostra politica interna, per cui un papa meno polemico frenerebbe l'impazienza del clero che, utile quando si tratta di spingere gli italiani a votare DC, sembra assumere proporzioni intollerabili anche per un presidente del Consiglio democristiano quando si tratta invece di governare». Montini, prosegue l'*Espresso*, sovvertirebbe l'attuale struttura della Corte pontificia, rafforzerebbe in sede politica gli aclisti e la «sinistra di base» lombardа, accentuerebbe «il tentativo di far entrare il PSI nella maggioranza», sostituirebbe Gedda probabilmente col prof. Lazzati, già legato a Fanfani. La Pira e Dossetti, e si collegherebbe con l'ENI e l'on Del Bo anche in vista di una politica italiana più aperta verso il mondo coloniale. Analoghe, secondo il settimanale radicale, le caratteristiche di Aggiaianian, che in più avrebbe il merito di sostenere un'Azione cattolica «organizzata per categorie come quella francese» e meno politicizzata: a noi sembra tuttavia che la vera figura del patriarca armeno sfugga agli osservatori, che sottovalutano i suoi legami con la Curia e i gesuiti.

Lercaro «scelbiano»

Lercaro, sempre secondo l'*Espresso*, rappresenterebbe nella politica italiana la corrente «scelbiana» per i suoi legami con Manzini, Likam, ecc., ma accentuerebbe la polemica non solo anticomunista ma anche antilaicista Roncalli si collegherebbe alla sinistra di base veneziana, che egli avrebbe invano difeso dalle «scomuniche fanfaniane», e a Ferrari Aggradi. Siri sarebbe invece il candidato dei gesuiti italiani, della Confindustria e naturalmente di Taviani, il quale ultimo, se egli diventasse papa, «avrebbe grandi possibilità di succedere a Fanfani nella segreteria della DC, primo passo verso cariche più alte»; lo stesso Siri «continuerebbe la politica di Pio XII, alimentandola con forze più fresche: ostile all'apertura a sinistra, cercherebbe attraverso l'Azione cattolica, sempre più legata alla DC, di strappare l'iniziativa sociale ai partiti di sinistra, dando luogo ad un paternalismo filantropico che finirebbe con l'avere fatalmente uno sfondo corporativo».

Il settimanale si sofferma poi *sulle altre candidature, e in particolare su Ruffini e sui suoi legami con mons. Baldelli, Pella e Aldisio e con la destra monarchica e fascista; su Mimmi e sui suoi rapporti con la destra dc, e infine su Ottaviani, di cui viene dato un sommario ritratto come sostenitore di Gedda e di una politica filogollista e filofranchista. Lo studio contiene una notevole serie di imprecisioni, ma nell'insieme offre un quadro di un certo interesse per la comprensione del prossimo Conclave. Alcune figure meriterebbero un maggiore approfondimento. Lo stesso cardinal Ottaviani, per esempio, ci sembra molto meglio illuminato dalla citazione che la Stampa fa da un suo recentissimo scritto sui rapporti tra Chiesa e Stato apparso sulla rivista Studi cattolici.*

«Le Chiese dissidenti d'Oriente — scrive il prosegretario del S. Offizio —, in seguito al dissidio con Roma, hanno perduto il genuino concetto di distinzione dei poteri e, perduta l'unità e la cattolicità, si sono andate gradatamente nazionalizzando», perdendo così l'indipendenza e nello stesso tempo originando confusione con il potere civile».

«Forse non è un accenno casuale — commenta la *Stampa* — in un momento in cui si parla tanto di una *ripresa del dialogo* fra la Chiesa di Roma e le Chiese orientali. Fra i mille compiti che già si assegnano al nuovo pontificato qualcuno mette anche quello di eventuali sondaggi per stabilire regimi concordatari con i Paesi a regime comunista».

Quanto alle prospettive di ciascuno dei papabili, la cronaca di questi giorni di preparazione registra, accanto ad abbastanza scoperte manifestazioni di Lercaro e Siri nelle loro diocesi, un avvenimento di un certo rilievo nella quotidiana «congregazione» dei cardinali presenti a Roma (erano 29 presenti ieri mattina, mentre tra ieri sera, oggi e domani arrivano anche numerosi porporati francesi, spagnoli e sudamericani, oltre a Wyszynski che parte stasera da Varsavia; mancheranno il 25 ottobre forse i soli Mindszenty, Stepinac e Costantini, mentre sarà certamente presente il cinese Tien Cien-sin con un braccio ingessato). La congregazione ha affidato, come prescritto, la preparazione del Conclave al Camerlengo e ai tre decani Fisserant, Fumasoni-Biondi e Canali: ma ha nominato anche due commissioni, la prima (Ciriaci, Ciognani e Agagianian) per la scelta del personale del Conclave, la seconda (Canali e Pizzardo) per il governo del Vaticano. Quest'ultima nomina è importante. Essa indica che tuttora il gruppo dei cardinali di Curia (sia Canali che Pizzardo sono esponenti del cosiddetto «Pentagono») ha la prevalenza dimostrata già nella elezione del Camerlengo. Bisogna vedere se i nuovi arrivi e le manovre già in corso altereranno questo rapporto. E' presumibile che così accada: ma è possibile anche che l'offensiva dei «curiali» prosegua fino al Conclave.

Quel che sembra certo fin da ora, è che il Conclave durerà a lungo. Lo ha fatto capire anche padre Ulrich, direttore dei servizi francesi della radio Vaticana, che, intervistato dalla Radio Svizzera ha spiegato come il Conclave, non si limiterà ad eleggere il Papa, ma procederà «ad un esame della situazione religiosa — e non politica — della Chiesa cattolica nel mondo (anche se non sono da escludere ovviamente delle incidenze politiche)».

Interrogato poi sulla possibilità di avanzare una qualche previsione sulla durata del Conclave, padre Ulrich ha detto: «Non so quanto potrà durare il Conclave ma non sarei affatto stupito se le riunioni si protrarranno per un periodo assai lungo: occorrerà infatti un po' di tempo per procedere allo scambio dei vari punti di vista in un quadro assai ampio. E ritengo che un minimo di otto giorni — pur senza avanzare dei pronostici — sia un periodo corretto per procedere ad un lavoro così gigantesco e importante per l'avvenire».

L'autorevole dichiarazione del gesuita è una conferma della gravità dei contrasti che si delineano al vertice della chiesa e del mondo cattolico.

IL BILANCIO DEGLI INTERNI ALLA CAMERA

Proposte comuniste per la finanza locale

La Camera nella seduta di ieri mattina ha incominciato l'esame di un altro bilancio, quello del ministero dell'Interno. Il compagno GUIDI ha osservato che l'azione del governo e indirizzata a sollecare l'autonomia dei comuni e delle province, muovendosi in direzione contraria a quella stabilita dalla Costituzione. Premesse per l'autonomia sono infatti la creazione dell'ente regione (ma il governo non vuole istituirle) e l'assicurare agli enti locali i mezzi finanziari adeguati alle loro necessità. Con i due disegni di legge, recentemente presentati al Senato, sulla riforma della finanza locale, il governo si propone invece, di fatto, di falcidiare le entrate dei comuni e quindi precludere loro la possibilità di un efficace intervento nella vita economica e sociale del Paese. Ciò appare chiaramente nelle norme, contenute nella «riforma», che pongono un blocco indiscriminato alle supercontribuzioni e alle sovraimposte fondiarie, che si risolveranno soprattutto a beneficio dei ricchi e degli agrari.

Per una effettiva riforma della finanza locale, i comunisti — insieme con gli amministratori locali di ogni altra parte — propongono l'esonero dalle imposte e sovraimposte fondiarie a favore dei coltivatori diretti; e la loro progressività a carico degli agrari; l'esenzione dei piccoli allevatori dall'imposta sul bestiame; l'esenzione obbligatoria dei generi di più largo consumo dalle imposte di consumo; la migliore determinazione dei fabbisogni fondamentali ai fini della esenzione dall'imposta di famiglia; il radicale mutamento degli indirizzi finora seguiti dalla Cassa depositi e prestiti per la concessione di mutui.

Fra gli altri interventi, sono da segnalare quelli del de TERRANOVA e del monarchico popolare RIVERA. Il primo ha chiesto un aumento dei fondi statali per dare la «congrua» a tutti i sacerdoti (e non solo ai parroci) e assicurare l'erogazione di una completa assistenza, delle pensioni, dei sussidi, del «minimo vitale» ai preti e ai chierici, i quali «non scioperano per le loro richieste» e il cui lavoro è «più utile» di molti altri.

Dimissionaria a Sulmona la Giunta d.c.

SULMONA, 15 — Nella seduta del Consiglio comunale di Sulmona rispettivamente la Giunta d.c. si è presentata dimissionaria. Il sindaco ha motivato le dimissioni per incapacità funzionale. Sembra che è s.a giunt. per imposizione del commissario straordinario del che regge la locale sez one

IL DIBATTITO AL SENATO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Il governo continua ad eludere i problemi dei mezzadri italiani

Il lungo dibattito sul bilancio del ministero dell'Agricoltura è proseguito ieri al Senato in due sedute, con l'intervento di numerosi senatori. Nella seduta antimeridiana hanno parlato il dc DESANA e quello riforme strutturali che fi suo collega d. partito PECORARO contro la sofistic.zion. dc'l'ono e dei voti, ed il compagno RISTORI.

Il compagno RISTORI si è occupato in particolare della riforma dei contratti di mezzadria, e dopo aver ripercorso la storia delle drammatiche lotte condotte in questo dopo guerra per la conquista di un nuovo rapporto mezzadrile, l'oratore ha osservato che la crisi odierna trae origine dal perdurare di ordinamenti agricoli che, col mutare delle situazioni aziendali e con la trasformazione dei rapporti sociali, si dimostrano ormai inadatti ai tempi moderni. Il governo non solo non riconosce questi problemi, ma continua anzi ad eluderli, nella speranza di poter respingere l'offensiva delle masse contadine: ma i mezzadri hanno acquistato una piena coscienza dei loro diritti, si sono organizzati sindacalmente e sono decisi — ha concluso Ristori — ad ottenere dal governo e dal Parlamento quelle riforme strutturali che lo Costituzione impone.

La seduta pomeridiana è stata aperta da un intervento del compagno GALLOTTI BALBONI sulla situazione sempre più grave delle assegnazioni del Ente riforma. Del Ente riforma del Delta padano in provincia di Ferrara. La situazione è diventata questionno ancora più pesante in seguito alla caduta dei prezzo del grano, allo scarso raccolto, al sequestri preventivi della produzione e all'imposizione di nuove tasse. In tali condizioni, non vi è da meravigliarsi se centinaia di fittavoli abbandonano ogni anno i poderi, per andare ad ingrossare le file dei disoccupati. Ciò significa che non si è riusciti, o non si è voluto, realizzare lo scopo della riforma, che anzi si è voluto intenzionalmente mortificare l'aspirazione alla terra degli assegnatari e dei braccianti e addirittura «di mostrare» che la riforma agraria sarebbe un fallimento. Se così non è, si dica con i fatti, è necessario che il ministro intervenga autorevolmente per sanare la situazione.

Sono intervenuti nel dibattito anche i senatori MONNI (dc), MASCIALE (ps), SALARI (dc), MERLIN (dc), CARRELLI (dc), GRANZOTTO BASSO (psdi).

All'inizio della seduta pomeridiana il Presidente Merzagora ha comunicato che il Presidente della Camera ha trasmesso al Senato il disegno di legge per la commissione d'inchiesta sulla «Anonima banchieri» ed ha annunciato che, in linea di massima, se la V Commissione esaminerà entro oggi il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, la questione potrà essere definitivamente discussa e votata venerdì.

CONTRO LA PROPOSTA COMUNISTA

D.C. P.S.D.I. e destre sono per l'ergastolo

Il voto nella Commissione per gli affari costituzionali

La Commissione per gli affari costituzionali della Camera si è pronunciata stamane su alcuni importanti provvedimenti, il parere sarà trasmesso ora alla Commissione Giustizia per le ulteriori deliberazioni. In primo luogo, la Commissione ha espresso il parere che debba essere considerata come contraria all'art. 16 della Costituzione la legge fascista contro l'urbanesimo (relatore l'on. Francesco De Martino sulla proposta di legge dell'on. Quintieri ed ha auspicato che nella sede di competenza l'abrogazione venga estesa anche alle norme incostituzionali della legge del 1921 sull'emigrazione interna.

La maggioranza della Commissione (dc, socialdemocratici e destra) si è poi pronunciata contro la proposta di legge del compagno Buzzelli per l'abolizione dell'ergastolo, affermando che la pena perpetua non contrasta con l'articolo 27 della Costituzione il quale stabilisce, invece, che la pena non può mai consistere in trattamenti inumani e deve, di contro, tendere alla rieducazione del condannato. Ugualmente contraria la maggioranza è stata alla proposta dell'on. Berlinguer, intesa a commutare in pena temporanea quella dell'ergastolo, fino ad oggi irrogata.

PSDI, PLI e monarchici votano a Vercelli per il sindaco d.c.

VERCELLI, 15 — Il Consiglio comunale ha eletto sindaco l'avv. Giuseppe Franchino (democristiano, in sostituzione del prof. Giorgio Berzero, dimissionario. Hanno votato per l'avv. Franchino, i consiglieri dc, del PSDI, liberali, monarchici, indipendenti e del MARP. Nei prossimi giorni sarà eletta la Giunta.

NELLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE SANITA'

La gravità della polio sottolineata alla Camera

Un intervento del compagno Angelini

Ieri mattina il presidente della Commissione Sanità della Camera, on. De Maria, ha annunciato ai compagni Angelini, Messinetti ed Angela Minella — che gli avevano rivolto una lettera in proposito — che il ministro Monaldi è disposto a *discutere in merito alla epidemia di poliomielite e ai problemi relativi nella stessa Commissione nel corso di una prossima riunione*, che potrà essere fissata anche entro la fine della settimana. La notizia pubblicata da quasi tutti i giornali che annunciava il dibattito sulla polio per ieri mattina era inesatta: la comunicazione era stata erroneamente diffusa da un'agenzia di stampa.

La data del dibattito in Commissione, comunque, non è stata ancora fissata.

Nelle prime due settimane di ottobre, intanto, soltanto nella provincia di Roma (capoluogo compreso), sono stati ufficialmente registrati centotrenta casi di poliomielite: una cifra che non trova precedenti nel passato neppure se riferita a un corrispondente periodo estivo. D'altra parte i giornali hanno ormai abbondantemente illustrato — sulla scorta di giudizi autorevoli pediatri — le insufficienze dell'attrezzatura sanitaria con cui si fa fronte all'epidemia, gli effetti deleteri per le condizioni dei piccoli pazienti del fatto che ch. li cura non ha una specializzazione adeguata, la saturazione avvenuta già da molto tempo dei centri per la cura dei postumi di paralisi. *Il Messaggero* di ieri aggiungeva il caso davvero clamoroso di un operaio del Poligrafico che ha dovuto ricorrere alla solidarietà dei propri compagni per trasferire a Palermo un suo piccolo figlio ammalato, perchè in questa città esiste un reparto specializzato per la cura dei bambini poliomielitici.

Il ministro della Sanità, sen. Monaldi, ha presentato alla Camera due disegni di legge: il primo riguarda l'autorizzazione alla spesa di lire 900 milioni per l'estinzione di passività arretrate inerenti al pagamento delle rette di ricovero di infermi poliomielitici poveri; il secondo l'autorizzazione alla spesa straordinaria di 400 milioni a parziale estinzione di passività arretrate per il ricovero degli infermi tubercolotici.

Un'organizzazione vuole privare i cardinali USA della nazionalità

WASHINGTON, 15 — Una organizzazione americana per la separazione tra Chiesa e Stato (la POAU) ha chiesto che, se i tre cardinali degli Stati Uniti voteranno per l'elezione di un nuovo Papa nel Conclave, essi siano privati della cittadinanza americana.

La POAU fa richiamo alla clausola di una legge del 1952, secondo cui «un cittadino perderà la propria nazionalità se voterà nelle elezioni politiche in uno Stato straniero, o parteciperà ad elezioni o plebisciti per determinare la sovranità in un territorio straniero». Il richiamo è esplicito riguardo ai tre cardinali: Francis Spellman di New York, Edward Mooney di Detroit e James Francis McIntyre di Los Angeles — che parteciperanno al Conclave.

Algeria ed Egitto «paesi proibiti» per gli italiani

**Anche l'Algeria e l'Egitto, per i cittadini italiani, sono divenuti «paesi proibiti» in virtù di un provvedimento del governo. Il compagno Terracini ha rivolto al ministro degli Esteri una interrogazione per chiedere perchè dall'elenco dei cosiddetti "paesi consentiti" normalmente stampigliato sui passaporti siano stati in questi ultimi tempi tolti l'Egitto e l'Algeria, entrati così a far parte tacitamente dell'elenco dei paesi normalmente proibiti ai cittadini italiani, e per conoscere quale Dicastero abbia ciò disposto».

Sopralluogo del Tribunale di Verona nei pozzi della miniera di Ribolla?

«Tutta una montatura», afferma uno dei tecnici della Montecatini

VERONA, 15. — Forse il Tribunale andrà a Ribolla. Un sopralluogo nella tragica miniera appare necessario, data la natura e la complessità della causa che i giudici si trovano a discutere. Questo almeno chiederà con ogni probabilità il P. M., dott. Bianchi, il quale pensa che sarebbe molto meglio scendere fino alle discendenze 31 e 32 per rendersi un po' conto della ubicazione delle gallerie e del funzionamento dei ventilatori che servono a far affluire e defluire l'aria nelle gallerie. Per ora, infatti, il Tribunale e lo stesso P. M. hanno consultato soltanto carte e piante e hanno ascoltato la descrizione della miniera fatta dagli imputati. Esiste perciò una situazione di grave scompenso: i giudici dovranno giudicare solo su basi teoriche, fidandosi esclusivamente sulle descrizioni, molto sommarie, dei periti e degli imputati.

Purtroppo, però, se i giudici scenderanno nella miniera di Ribolla e raggiungeranno il pozzo «Camorra» troverebbero ben poco di quello che c'era nel 1954. E' per questo che un sopralluogo appare ancora problematico.

Oggi, intanto, è stato interrogato il penultimo imputato, l'ing. Antonio Marcon, capo servizio principale della miniera. Gerarchicamente, egli era solo un capo servizio, ma di fatto sostituiva il direttore quando questi si assentava. Come avvenne appunto nei giorni precedenti il 4 maggio 1954.

Si fa carico tra l'altro al Marcon di avere invertito i flussi d'aria e di avere effettuato, o fatto effettuare, una serie di errate manovre che avrebbero contribuito a creare le condizioni necessarie perché si verificasse lo scoppio. L'accusa è pesante. L'ingegner Marcon ha cercato oggi di dimostrare che le sue manovre furono giuste, che errate sono state invece le deduzioni dei periti. L'ing. Marcon è stato il più minuzioso nel criticare il lavoro dei periti. Ha definito le perizie «tutta una montatura», nel senso che sono una cosa posticcia.

72 morti a Ribolla nel dopoguerra

Nel resoconto dell'udienza del 14 scorso del processo in corso al Tribunale di Verona per la sciagura di Ribolla siamo incorsi in un grave errore. Là dove scrivevamo che nei novant'anni di vita della miniera non si erano verificati gravi incidenti sul lavoro, la verità è ben altra. Nel solo dopoguerra, infatti, nella miniera di Ribolla hanno lasciato la vita 72 lavoratori.